

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Che ne dite di costruire un ovile per le pecorelle del presepe?

Salve ragazzi, anche quest'anno S voglio proporvi di arricchire il vostro presepe con un elemento prezioso ed originale, costruito con le vostre mani a partire da semplici materiali naturali. Dopo «gli angioletti del bosco» e «il pozzo» è la volta di un ovile dove far rifugiare alla sera le pecorelle che sono al seguito dei pastori.

Ecco cosa vi serve: un bel mazzo di rametti belli dritti e

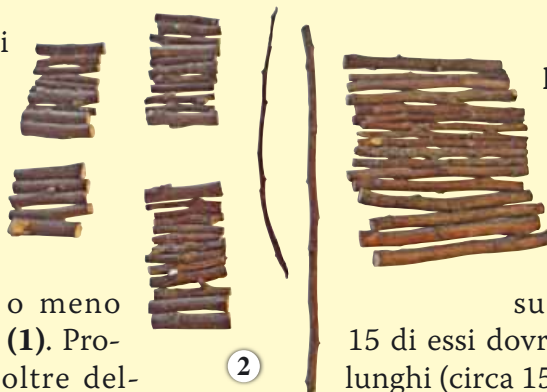
sottili, spessi al massimo come una matita, e un pezzetto di corteccia di forma più o meno rettangolare (1). Procuratevi inoltre della colla attaccatutto (utilizzatela

indossando i guanti!), delle forbici, una forbice da potatura e un pezzetto di spago sottile.

Mettetevi all'opera. Fatevi tagliare da un adulto i rametti con la forbice da potatura in due misure diverse: 12-

15 di essi dovranno essere più lunghi (circa 15 centimetri) per andare a formare la parete di fondo, tutti gli altri invece poco meno della metà. Tenete però da parte qualche rametto lungo (2).

Allineate con cura i rametti di



Il mio sogno si è finalmente realizzato:



Ciao ragazzi, finalmente vi posso parlare del lavoro che faccio ora, quello che ho sempre sognato e che mi ha portato su questo fiore per raccontarvi la mia storia: la bottinatrice! Vi spiego meglio: il mio compito è

quello di raccogliere le provviste necessarie per tutta la famiglia. Per farlo **mi basta mettere la proboscide alla base del fiore e succhiare il nettare (A)** che vi si trova; poi lo deposito in una sacca speciale posta prima del mio stomaco e chiamata «borsa melaria». Raccolgo anche il polline che si trova in cima agli stami dei fiori: in alcuni fiori **con le mandibole mordicchio le antere (B)** (cioè le parti finali degli stami) per farlo uscire, in altri mi ci strofino fino a sporcarmi tutta (sapeste che divertimento!). **Mi attacco con una zampa al bordo di un fiore e con le altre zampe mi spazzolo il corpo raccogliendo tutto il polline (C)**, lo impasto con un po' di nettare per tenerlo unito e lo carico nelle «cestelle» che ho sulle zampe posteriori. Dovete sapere che il più delle volte faccio

questo lavoro in volo. Prima di andarmene segno il fiore appena visitato con uno speciale odore, così evito alle mie compagne di fermarsi inutilmente. Di solito quando il raccolto è abbondante cerchiamo di lavorare solo su un tipo di fiore e così l'apicoltore riesce a fare un miele particolare detto **mono-floreale** (di un solo fiore); se invece i fiori sono tanti e diversi, il miele si chiamerà **millefiori**.

Come avete capito, i fiori ci donano il nettare e il polline, ma noi api facciamo

una nostra volta qualcosa per loro: le piante non si possono muovere per accoppiarsi e affidano a noi il trasporto del loro seme (il polline) tra un fiore e l'altro. Su alcuni fiori poi, come la salvia, la salvia pratense e il rosmarino, appena mi appoggio faccio scattare nel fiore stesso un meccanismo che abbassa gli stami, i quali si appoggiano sul mio dorso sporcandomi di polline che io poi porterò ad un altro fiore.

Dovete sapere però che ci sono anche mieli che non derivano dai fiori: ci sono alcuni insetti parassiti che

succhiano la linfa delle piante e lasciano lì le sostanze zuccherine (perché loro non le utilizzano) e così noi le raccogliamo e ne uscirà un miele chiamato «**melata**».



15 centimetri appoggiandoli sul tavolo e teneteli uniti con due rametti più lunghi incollati di traverso (3): servono per realizzare la parete di fondo. Dovete fare la stessa cosa con i rametti più corti per costruire le pareti laterali e quella frontale: quest'ultima però dovrà essere più corta per lasciare spazio ad un cancelletto, costruito con lo stesso sistema ma che abbellirete con un rametto superiore orizzontale in più (4).



3

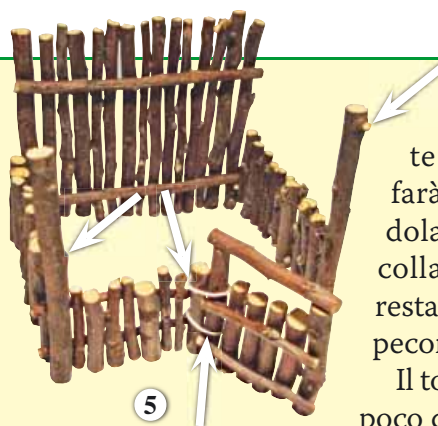


4

Una volta pronte tutte le pareti, incollate-

le fra di loro (5), quindi incollate nei due angoli frontali due rametti alti come la parete di fondo e legate il cancelletto con due pezzetti di spago (5).

Infine appoggiate la cortecchia che farà da tetto, fissandola con un poco di colla (6). Ora non vi resta che far entrare le pecorelle!



5



6

Il tocco finale sarà un poco di paglia o segatura da spargere all'interno dell'ovile.

Dimenticavo: questo presepe misura 15 cm x 18 cm x 18 cm circa di altezza e ospita comodamente statuine e pecorelle di piccole dimensioni, ma se le vostre sono grandi... adeguate le misure dei rametti! Buon Natale a tutti!

Daniela Perniceni

sono diventata un'ape bottinatrice!

Ma non raccolgo solo nettare e polline: come per voi anche per noi l'acqua è indispensabile e io cerco sempre una pozza pulita e poco profonda da cui prenderne con la mia proboscide. Infine dalle gemme delle piante raccolgo anche il **propoli**: è un lavoro che non mi piace molto perché il propoli è tutto appiccaticcio e mi sporca tutte le zampette.

Però non potete immaginare quanto sia bello volare tra prati e fiori! Oggi in una delle mie spedizioni in solitaria mi sono allontanata molto, arrivando quasi a tre chilometri da casa: ma ne è proprio valsa la pena perché ho trovato un bellissimo campo fiorito. Adesso non vedo l'ora di rientrare per dirlo alle mie compagne. Sapete in che modo? **Danzo sul favo (D)** disegnando una specie di «8» formato da due semicerchi e una parte dritta che li unisce. In quel tratto dritto io «scodinzolo» l'addome come una matta ed esso è come l'ago di una bussola: indica la direzione del raccolto rispetto al sole. Ma questo non basta perché devo anche comunicare la distanza: se il raccolto è vicino faccio le mie evoluzioni sul favo velocemente, mentre più il raccolto è lontano più le svolgo lentamente. E sentite questa: a volte quel dispettoso dell'apicoltore sposta di notte l'arnia per portarci dove c'è un raccolto migliore. Per for-



D

tuna mette degli ostacoli (paglia e rametti) davanti alla porticina in modo da frenare l'impeto di noi bottinatrici che così, quando usciamo dall'alveare, siamo costrette a guardarci intorno per imparare la nuova posizione della nostra casa.

Ma c'è una cosa che non vi ho ancora detto. Quando parto da casa per una «missione» devo ricordarmi sempre di fare rifornimento con il miele che mi serve per il viaggio: esso è per me come il carburante per le vostre automobili.

Quanto mi piace questo lavoro... anche se devo dire che i pericoli non mancano: una volta mi è capitato di vedere **una compagna catturata da un ragno mimetizzato su un fiore (E)**, o rapita in volo da un calabrone: mamma mia che paura, avrei potuto essere io! Eppure, nonostante tutto, non lo cambierei con niente al mondo!

Che altro dire, ragazzi? Ormai è tempo di salutarci... Non dimenticatevi di quello che vi ho raccontato e, quando vedete un'ape al lavoro su un fiore, guardatela con attenzione... potrei essere io!



E

Ciao, la vostra amica ape Anna

Le foto mi sono state scattate da Luca Mazzocchi